

rosati LANCIA

viale mazzini 5
via trionfale 7996
viale xxi aprile 19
via tuscolana 140
sur piazza caduti
della montagna 30

ieri ☺ minima 18°
● massima 33°
Oggi ☺ il sole sorge alle 5.45
e tramonta alle 20.45

ROMA

La redazione è in via dei taurini, 19 - 00185
telefono 44.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 1



**Via Veneto
chiusa per lavori
La strada
si rifà il trucco**

Chiusa per lavori, approfittando delle ferie e deludendo i turisti nostalgici degli anni '50. Per questo luglio, niente scorrazzamenti tra «Doney», il «Café de Paris» e gli altri bar della via. Bisognerà aspettare e sperare in un altro viaggio nella capitale, visto che via Veneto, questa volta, ha deciso di rifarsi il trucco, cominciando dall'asfalto. I lavori di rifacimento del manto stradale dureranno probabilmente tutta l'estate. Chiuso, in fondo alla strada, anche il cinema «Barberini», in ristrutturazione già da tempo.

**Davanti all'alt
accelera
Cinque agenti
feriti**

Nel cuore di martedì notte, una «Porsche» bianca che sfrecciava in via Oslavia, all'angolo con via Mazzini. Davanti all'alt di due pattuglie in servizio accanto alla sede della Rai, la macchina ha accelerato e speronato le due volanti, riuscendo a fuggire. I feriti sono stati cinque: Marino Volpe, Stefano D'Asciano, Pasquale Fiorini, Dorio Condi e Cesare Cifollino. Condi e Volpe, curati come gli altri al Santo Spirito, guariranno in venticinque giorni. Gli altri sono meno gravi. Gli agenti hanno fatto in tempo a prendere la targa della «Porsche», che è di Roma ed è risultata rubata domenica scorsa.

**Immigrazione
58 rumeni
respinti
a Fiumicino**

Giuravano di essere venuti per turismo, ma gli agenti di frontiera non gli hanno creduto e dopo averli tenuti per ventiquattrore, ieri li hanno fatti salire sul primo volo che ripartiva per il loro paese. Cinquantotto rumeni arrivati da Bucarest con un volo «Tarom» l'altro ieri, accompagnati da due rappresentanti di un'agenzia turistica e muniti solo di un visto collettivo. Hanno fornito il nome di un albergo del salernitano, ma i parenti che li attendevano hanno insospettito gli agenti. Dopo ulteriori accertamenti, al gruppo non è stato concesso l'ingresso ed i due accompagnatori sono stati denunciati a piede libero per favoreggiamento di ingresso clandestino.

**Anziana
abbandonata
Parla la figlia
accusata**

Rinalda D'Alessandria, una delle due sorelle accusate di aver abbandonato il 7 giugno scorso la madre Maria Gatta, di 85 anni, per le strade di Marino, si è difesa dando ieri un'altra versione dei fatti. «Ma madre evidentemente è stata piagiata da mia sorella Riccarda, che mi accusa». Secondo Rinalda, sarebbero stati proprio Riccarda ed il marito Bruno Fantauzzi i più restii a tenere la madre in casa e «solo per egoismo». «Non l'ho abbandonata - ha proseguito - l'ho solo accompagnata, perché questo lei ci aveva chiesto». Intanto l'assessore ai servizi sociali di Marino, Ettore Pompili, ha annunciato che sottoporrà il caso alla giunta comunale. E sulla vicenda il presidente della Caritas romana, Luigi Di Liegro, è intervenuto per sottolineare come la situazione degli anziani nel Lazio sia disastrosa, con servizi riservati soltanto a pochi e d'estate praticamente interrotti. «Io in casa di riposo non ci voglio andare - ha comunque concluso la signora Maria - Sono vecchia, ma sto bene».

**«Topolino»
ad Ariccia
a luglio
e a settembre**

Due manifestazioni, una a luglio ed una a settembre, per il tezo anno della «Festa di Topolino» ad Ariccia. Il grande raduno estivo dei mini-lettori dell'omonimo fumetto di Walt Disney quest'anno avrà uno spettacolo che inaugura tutto il festival «degli sconosciuti» il 13 luglio e poi, l'8 settembre, in chiusura, un'altra serata dedicata a cultura ed ecologia. Direttrice artistica della festa, Rita Pavone. Per la prima volta, la festa sarà aperta anche a giovanissimi europei come il dodicenne pianista jugoslavo Nenad Lecic.

**Guidonia
Abusivismo
alle Acque Albule
Denuncia verde**

Se oggi in Comune verrà approvata la delibera, le Acque Albule, già vittime di fenomeni di grave inquinamento, verrebbero compromesse in modo irrimediabile. La denuncia parte dalla Lega Ambiente, che segnala come l'amministrazione comunale di Guidonia «progetta di distruggere le ultime aree libere sfuggite al disastro urbanistico tra Roma e Tivoli». Si tratta di concessioni edilizie rilasciate per migliaia di metri quadrati facendole passare per concessioni su lotti interdetti, cioè su lotti già edificati. Invece, sempre secondo la Lega Ambiente, si tratta di aree in aperta campagna.

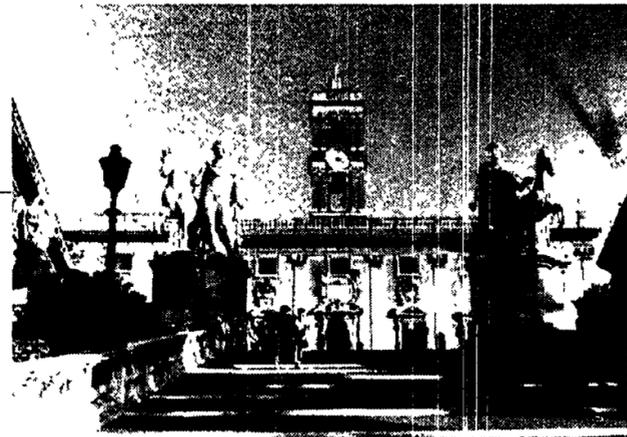
ALESSANDRA BADEL

Sono passati 79 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde antitragico e di aprire sportelli per consentire l'accesso dei cittadini agli atti del Comune. Ancora non è stato fatto niente

Giallo all'Olgiate Assassinata nella villa-bunker



A PAGINA 22



Cemento sulle aree verdi Davanti al Tar lo scontro Regione-Comune

A PAGINA 23

Musica e cinema alla festa sull'Isola Tiberina



A PAGINA 24

Treni d'estate: un'ora per le cuccette, computer accaldati e il trucco dello sportello «Bonus»

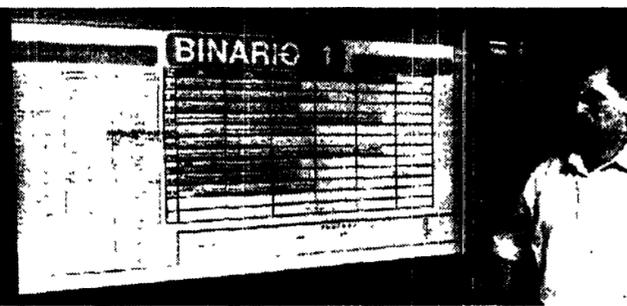
Termini a disservizio elettronico

Code elettroniche e disservizi informatizzati. La stazione Termini prova a diventare europea meccanizzando i servizi. Ma le macchinette per la prenotazione vanno in tilt per caldo o mancanza di carta. Le biglietterie automatiche perché stracolme. E gli impiegati sono sempre meno. Trucchi per evitare le file: biglietti in tabaccheria o allo sportello Bonus. Disavventure di un viaggiatore in carrozella.

RACHELE GONNELLI

Due ragazzi sudano davanti alla macchinetta per i biglietti. Sotto la volta ondulata, «gioiello» dell'architettura internazionale style, il caldo fa «strage» di giovani turisti, sdraiati in fila con le spalle alla vetrata dei negozi. I due ragazzi alle prese con la biglietteria elettronica però sono romani. «Non ti preoccupare che non perdiamo il treno per Sperlonga, vedrai, ci mettiamo un attimo», rassicura l'amico il ragazzo con più calma. E intanto il biglietto metallico risputa le diecimila lire per la terza volta. «E che non devono avere i bordi piegati», dice ancora il ragazzo lasciando nervosamente la banconota. Ah, l'ha presa. I due riscuotono il resto e scappano ai binari. Una macchinetta più in là un signore anziano ha meno fortuna. Ci ha messo un po' a capire come usare l'apparecchio. Alla fine è riuscito a introdurre i dati della sua carta d'argento. Ma a quel punto lo schermo è diventato tutto marrone. Niente biglietto ridotto, soltanto la scritta: «Sportello chiuso». E non c'è nemmeno qualcuno con cui il-

ligare. Code elettroniche e disservizi automatici stanno cambiando il volto della stazione Termini. Chi fa più caso alle vecchie file davanti agli sportelli della biglietteria centrale? Le più lunghe sono quelle per le prenotazioni e le cuccette. Più di un'ora d'attesa. «Ho già fatto la fila per il biglietto e adesso sono qui da un'ora e mezza per fare la prenotazione», dice un signore che deve andare a Alessandria. «A me hanno chiuso in faccia lo sportello accanto - interviene il vicino - L'impiegata se n'è andata un'ora fa anche se sul cartello c'è scritto che il servizio termina all'una e mezzo». Com'è questa storia della chiusura anticipata? «In sette ore di lavoro gli impiegati avranno pure diritto a un intervallo, no? - risponde il capoturno - Ognuno fa almeno due pause di una ventina di minuti l'una, ma può farle anche di seguito». Per chi non vuole fare la coda ci sono sempre le macchinette «Puma», nella zona dei binari. La prenotazione automatica costa mille lire (il biglietto va



Intervista al «signor 4775»

Nell'ambiente di chi viaggia in treno è risaputo. A Roma il servizio telefonico d'informazioni ferroviarie è praticamente inesistente. Inutile chiamare il 4775 se non si ha tempo da perdere, serve solo a innervosirsi.

Signor 4775, non le sembrano un po' troppi ventiti minuti di attesa alla cornetta? Macché ventiti minuti! - risponde l'operatore - Al massimo un quarto d'ora, nei momenti di punta, come il venerdì durante l'estate. Altrimenti non si aspetta più di cinque minuti. Cosa ci possiamo fare se in pianta organica abbiamo soltanto nove operatori per turno, compreso il capoturno e due persone che si riposano a rotazione? È un servizio sotto dimensionato anche se abbiamo 30 linee telefoniche per l'attesa. Arrivano 4.000 chiamate ogni giorno e il

computer dice che ne cadono mille.

Vogliamo continuare così?

Così non ce la facciamo più neppure noi impiegati, il turno è bloccato e anche noi vorremmo quindici giorni di ferie in estate. Per migliorare il servizio c'è un'unica via. Aumentare il personale e introdurre una selezione delle richieste. Al primo squillo una voce dovrebbe dirtare le domande sui prezzi a un altro numero, e così per i treni locali e per le linee internazionali. E poi, mi scusi, qui c'è gente che aspetta venti minuti e crea ingorgo per sapere il binario. Facciano come i giapponesi, che sono viaggiatori esperti, imparino a usare i cartellini e l'informazione automatica. C'è un cubo con tutte le informazioni per non fare le file, nell'atrio. La gente ci si appoggia. Mica le legge.

fatto altrove) e funziona fino a cinque minuti prima della partenza del treno. Quando funziona. Ieri ad esempio una delle macchinette magnetiche era andata in tilt per il caldo e nelle altre mancava la carta. Per arrivare alla meta - cioè al treno - nella babele di disservizi vecchi e nuovi di Termini, bisogna conoscere alcuni trucchi. Il più importante di tutti si chiama «sportello Bonus». Il nome è di quelli che lasciano perplessi e il luogo dove si trova, insolito: sotto gli schermi giganti installati per i Mondiali nella galleria. Bonus sta per rimborso e infatti i quattro impiegati come compito principale restituiscono i soldi dei rapidi che arrivano a Roma con più di mezz'ora di ritardo. Non tutti sanno che oltre a ciò, lo sportello Bonus fa anche i biglietti, le prenotazioni e gli abbonamenti, escluse le linee internazionali. E non c'è quasi mai fila. «Già - ammette l'impiegato - ma se viene pubblicizzato troppo, le file arriveranno anche qui». Insomma, un servizio che si regge sulla segretezza. Poi c'è il trucco dei biglietti per distanze che non superano i 100 chilometri. Si possono fare dal tabaccaio sotto stazione. Per le tratte nazionali e internazionali ci si può rivolgere anche alle agenzie di viaggio, all'ingresso della metro o sul binario 22. Naturalmente le agenzie si pagano un tanto in più.

Per le informazioni, trucchi o non trucchi, le file si devono fare. I turisti americani ci passano le mattinate. Prima all'uf-

ficio ferroviario, dove su 19 sportelli di regola ne sono aperti sei. Almeno ventiti minuti per raggiungere il microfono. Quando va bene, perché d'agosto, nel periodo di maggiore affluenza di turisti stranieri, gli impiegati poliglotta si riducono a tre o quattro per turno. Poi, per le informazioni sulla città (autobus, orari dei musei ecc.), ci si deve spostare al di là dei cancelli d'accesso ai binari. E lì altri venti minuti di coda per raggiungere l'Ente provinciale per il turismo. Per evitare una terza fila di mezz'ora per cambiare i soldi, un trucco ci sarebbe. Oltre all'ufficio del Banco di Roma, ben visibile nell'atrio centrale, sempre affollato di gente, c'è un altro ufficio cambi semi-nascosto dietro le vetrine. E delle Fs e non ci arriva quasi nessuno.

Il servizio che funziona meglio, dopo tante battaglie, riguarda il trasporto dei disabili. Il centro handicap di Termini ha ricevuto un premio europeo. In un anno di vita ha distribuito 190 carte blu (viaggio gratis all'accompagnatore) e ha caricato 500 carrozzelle sui treni. Si rivolgono al centro delle Fs anche tutti i disabili che devono prendere la metro. Come il signor Costantino Stroviviz che ieri voleva andare a Castel Fusano. «Ci sono andato altre volte da solo - dice - l'unico ostacolo è l'ultima rampa di scale prima della metro». L'ascensore delle Ferrovie arriva alla seconda rampa, l'ultima è dell'Acotral. Stroviviz ha dovuto chiedere aiuto a un ragazzo che passava.

Minori violentati Sei pedofili alla sbarra il prossimo settembre Offrivano soldi e doni

Denunciati dai genitori delle loro vittime l'anno scorso, sei presunti pedofili romani, tra cui il cantante lino Mario Bolognesi, saranno processati con rito immediato il 28 settembre prossimo dalla settima sezione penale del tribunale. Mario Mutti, 43 anni, Giuseppe Cigna, 43, Franco Baldascini, 45, Alvaro Pezzini, 57, Eugenio Roncari, 48, e Mario Bolognesi, di 42, sono accusati a vario titolo di violenza sessuale e atti di libidine nei confronti di tre minori. In cambio di soldi e regali, avrebbero convinto i tre minori ad avere rapporti sessuali con loro. Tra i sei uomini, l'unico accusato anche di induzione e sfruttamento della prostituzione è Giuseppe Cigna. Sarebbe stato lui infatti, secondo l'accusa, a «reclutare» i ragazzini per gli altri. I genitori dei minori risucirono però a fornire le pro-

ve necessarie ed ora gli imputati sono tutti in prigione, tranne Mario Bolognesi che ottenne gli arresti domiciliari. Il procedimento del rito immediato è stato stabilito dal giudice delle indagini preliminari Maria Teresa Stotto su richiesta del pubblico ministero Silverio Piro. Mario Bolognesi è un tenore specializzato in ruoli di semi-protagonista in opere di Mozart e Rossini ed ha cantato nei maggiori teatri lirici italiani, dalla Scala di Milano all'Opera di Roma. Cantava anche a Venezia e nell'87 partecipò alla rappresentazione del «Canto sospeso» di Luigi Nono a Parigi. A Roma, però, lui e gli altri imputati, se l'accusa si dimostrerà vera, avevano un punto di riferimento «speciale»: quel Giuseppe Cigna che fungeva da intermediario per gli incontri con i giovani adolescenti.

Chiudere il 15 luglio per permettere l'aggiornamento del personale, dicono Cgil, Cisl e Uil. Bisogna arrivare al 31, sostiene il Comune. I genitori: i bambini non sono dei pacchi

Anno «corto» per gli asili nido

Sulla chiusura degli asili nido è sfida tra sindacati e amministrazione comunale. Per Cgil, Cisl e Uil l'attività degli operatori di ruolo del servizio materno-infantile deve cominciare il 1° settembre e si deve interrompere il 15 luglio. Mentre il Comune è per la sospensione dell'attività al 31 luglio. L'amarezza del Coordinamento genitori democratici: «I bambini non sono pacchi postali».

MARISTELLA IERVASI

I sindacati propongono la chiusura anticipata al 15 luglio degli asili nido. Il Comune dice no, i nidi devono chiudere il 31 luglio. E il Coordinamento genitori democratici: «Non pensavamo di dover difenderci dai sindacalisti». La sfida è dunque sul giorno dell'interruzione del servizio materno-infantile. Per Cgil-Cisl-Uil l'attività degli operatori di ruolo deve cominciare il 1° settembre e si deve sospendere il 15 luglio, in modo da poter svolgere il periodo previsto di aggiornamento e programmazione. Il Comune parla invece di interruzione del servizio asili nido al 31 luglio con la sospensione del 50 per cento del personale di ruolo dal 15 al 31 luglio e per la restante unità dal 1° al 15 settembre. Oggi l'incontro con il prosindaco Medi. «La nostra proposta - hanno spiegato in una conferenza stampa Claudio Minelli (Cgil) e Donatina Persichetti (Cisl) - è motivata dal fatto che nella seconda decade di luglio il servizio funziona al 20 per cento e

i bambini, che nella maggior parte dei casi hanno già conosciuto gli educatori supplenti, affrontano il cambio senza particolari problemi». I sindacati, infatti, propongono l'impiego dei precari nei nidi dal 15 al 31 luglio. Fortemente critico il giudizio di Enzo Zangrilli del Coordinamento genitori democratici: «I bambini da zero a tre anni hanno bisogno di punti di riferimento, non sono dei pacchi postali. Ci dispiace molto che queste cose le dicano i sindacati. La storia dell'aggiornamento è una grossa bugia. Non c'è in corso nessun progetto di aggiornamento del personale. È lo stesso giochetto proposto a Natale: gli operatori restarono a casa, pagati come al solito, senza prestare servizio. Anzi - precisa Zangrilli - in XVI circoscrizione ci sono 10 asili nido. Bene, qui l'aggiornamento è previsto: ma non prima del 15 settembre. A Roma e provincia ci sono 147 asili nido con capienza per 8 mila bimbi. Ogni anno

vengono presentate 14 mila domande (nel Lazio ci sono 48 mila bambini). Le strutture sono carenti di 700 operatori, che vengono sostituiti da 400 precari. Il costo annuo del servizio comunale è di 124 miliardi. Il Comune per ogni bimbo spende 1 milione e 100 mila lire al mese. Gli operatori devono prestare servizio per 42 settimane lavorative. Come da contratto il personale ha diritto a usufruire di un monte ore da dedicare alla programmazione (15 giorni). Come ogni anno si ripresenta il problema di garantire il funzionamento del servizio per 11 mesi l'anno. E l'amministrazione comunale ha trovato una soluzione: la circolare Medi, che vieta ai dipendenti degli asili nido di applicare il rapporto numerico previsto dalla legge regionale un educatore ogni otto bambini. Ma questo provvedimento non piace ai sindacati. «Ai nidi - spiegano - è stato comunicato che gli operatori presenti devono ga-

rantare anche per quelli che sono assenti. Cioè, se 60 bambini si presentano sulla soglia di un nido l'operatore li deve accogliere tutti, non può mandarli indietro per carenza di personale». Ma le proposte di Cgil-Cisl-Uil per «offrire ai bambini e alla cittadinanza un servizio qualitativo elevato» non si fermano qui. I sindacati sono dell'avviso che occorre una riqualificazione e la formazione del personale e una politica dei costi che controlli la spesa e elimini gli sprechi. A tale scopo chiedono la revisione dei ticket per fasce d'utilizzo, di non tenere aperti a tempo pieno, in periodi di scarsa richiesta, asili molto vicini tra di loro, l'espletamento del concorso e assunzioni in tempi brevi. E Zangrilli commenta: «Con questo passo c'è il rischio che si passi alla privatizzazione dei nidi, a scapito dei bambini e a vantaggio degli operatori che passerebbero a timbrare certificati nelle circoscrizioni».